

SETTEMBRE

1972

# LA LAMPADA



*Bollettino  
Parrocchiale  
di  
Pioltello  
(S. Andrea Ap.)*

**Settembre 1972**

Bentornati cari i miei parrocchiani, dal mare, dai monti, dai laghi, dai colli... Non v'invidio affatto, perchè, rimasto a Pioltello, ho goduto di un'aria più pura di quella cercata da voi altrove. Qui infatti non più le auto rumorose e con lo scappamento, non più i fumi degli stabilimenti chiusi, non più via vai di gente. Ma silenzio, solitudine, pace! Con un clima ecologico quasi perfetto c'è stato un giorno in cui ho visto un'auto! Voi invece faticaccia di viaggi (quanti Angele Dei per poter tornare a casa salvi), al mare non c'era forse posto per sedersi sulla sabbia, e nelle strade farsela a gomiti per passare: poi radio, mangianastri, radioline che rompevano le orecchie giorno e notte! Ma è stata una vacanza riposante per molti di voi? Oh, se stavate a casa come me! Quante spese di meno, quanto riposo di più, quanta salute guadagnata!

Fatto questo preambolo, veniamo all'argomento d'obbligo per questa volta. Voltiamo indietro le maniche e rimettiamoci a lavorare (senza scioperi). E il lavoro non è solo quello di fabbrica per l'appetito da accontentare, ma è anche quello morale, educativo, spirituale, per la crescita vera di noi stessi, della nostra famiglia e di quella parrocchiale. Ma da che parte cominciare per il lavoro di assistenza, per recuperare tante anime pigre, sbandate, cariche di pregiudizi, o sfiduciate o disperate? E ce ne sono tante ma tante di queste anime che han perduto la retta via: non più pratiche religiose, non più senso religioso della vita, quasi spenta la loro fede! Le forme organizzative del dopoguerra non vanno più, le schiere di uomini che lavoravano molto negli anni passati invecchiano a vista d'occhio; d'altra parte l'avvenire è dei giovani, ma non sempre le loro iniziative convincono. Vediamo in loro dei valori autentici, tanta buona volontà, una fiducia che sorprende, ma una strada nuova e sicura non la si vede ancora. E così si tira avanti con quel po' di tradizione che è rimasto, si cerca di tenere insieme le file in attesa che venga più chiara la via da imboccare. Ci aiuterà, lo spero, a cercarla assieme il Consiglio Pastorale che si convocherà, dopo una pausa tanto lunga come quella della stampa del bollettino, dopo la Festa del S. Rosario

Molti dei componenti han viaggiato, hanno fatto esperienze in altri posti di lavoro, han visto iniziative diverse; c'è sempre da vedere, da imparare, da imitare! E dietro il Consiglio attendiamo parrocchiani volenterosi e non pigri, pronti a collaborare e non a chiudersi nelle proprie case disinteressandosi di tante anime che aspettano con diritto il nostro buon esempio, le nostre buone parole, il nostro aiuto. Abbiamo ad esempio un salone nuovo, dignitoso, che deve divenire un vero secondo pulpito per formare alla base, illuminare nella verità.

# Annuale Festa B.V. S. Rosario

## PREPARAZIONE

Nei giorni di Mercoledì 13, Giovedì 14, Venerdì, 15:

- 1) Breve pensiero alle S. Messe delle ore 7 e 8,30.
- 2) Incontro con ragazzi (dopo la S. Messa delle ore 16).
- 3) Incontro in salone con gli adulti e i giovani (ore 21).

Il tema degli incontri serali è questo: "Una famiglia moderna di fronte alla fede". Si articolerà in tre conversazioni trattate dallo specialista in psicologia P. Diego: 1) **Educazione alla fede;** 2) **Crisi della fede;** 3) **Fede adulta.**

In questi giorni si confesseranno gli infermi e i ragazzi.

**Sabato:** tutto il giorno è riservato alle confessioni.

**Domenica 17**

Ore 10,00 S. Messa Solenne.

Ore 16,00 Incontro di preghiera e Solenne Processione.

**Lunedì 18**

Ore 6,30 - 8 - 9 S. Messe.

Ore 20,30 Solenne Ufficio per i defunti

## brevissime-brevissime-brevissime

### Glielo diciamo?

Sì, glielo diciamo un "Grazie" di cuore a N.N. che ha pagato le tre Piane nuove prese in occasione della 1ª Messa di Padre Gadda. Il nome giusto è "casula", così la si usava nei tempi lontani.

Lo diciamo grazie al solito falegname che ha speso tante ore di lavoro e materiale per mettere a nuovo tutti gli armadi di sacrestia ed è sempre pronto per riparazioni: e tutto per amore di Dio.

Al Pittore, anche qui non occorre il nome, che prepara ad ogni festa cartelli e immagini di Santi, e ci ha promesso di rinnovare la chiesetta in Piazzetta.

Al Muratore, che ogni tanto spende qualche ora per aggiustare, rappezzare. E infine a tutti quelli che in occa-

sione di Funerali, di Battesimi, di Nozze risparmiano su certi lussi esagerati e si ricordano di un po' di bene da fare. Dio rimeriti tutti questi nostri Benefattori.

### E' passato un Santo tra noi!

La sera del 27 giugno, al suono delle campane è arrivato a Pioltello il Corpo Venerato di S. Antonio M. Zaccaria. Una Messa Solenne e una chiesa piena di devoti del Santo.

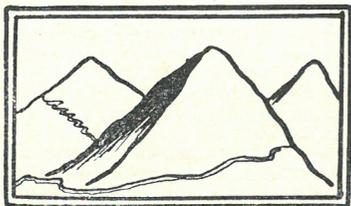
All'urna cristallina si sono avvicinati quasi tutti i Parrocchiani invocando la protezione del Santo.

Il mattino seguente, ancora con grande concorso di popolo, dopo le numerose S. Messe è ripartito per la sua destinazione definitiva, a Milano in via S. Barnaba.

E' stato un graditissimo dono fatto Padri Barnabiti alla nostra Parrocchia perchè ha dato alla Congregazione Barnabita parecchi Padri, tutti degni di tanto Fondatore! E noi li ringraziamo per questa sosta del Santo, gradito privilegio per noi.

## Vacanze

Dal mare, dai monti e anche dall'estero (mica male vero?) abbiamo ricevuto tante, tante cartoline coi vostri saluti e col vostro ricordo per noi. Beati voi che avete visto, coi vostri viaggi come è bello e grande il mondo che Dio ha creato. Vi diciamo un grazie, sincero, scusandoci di non aver potuto rispondervi con



un'altra cartolina da qualche parte del mondo. Rispondere con una cartolina con la veduta di Pioltello come poteva interessarvi?



## Il pellegrinaggio a Lourdes di 25 parrocchiani dal 2 all'8 luglio

E' stato, come tutti i pellegrinaggi, carico di fatica, di emozioni, di preghiere e forse di qualche buon proposito. L'abbiamo fatto in pullman coi Paolini, abbiamo scelto la strada della montagna anzichè quella del mare. Così ci resterà per sempre il ricordo del Moncenisio: una stupenda visione di nevi e di monti, in un cielo limpidissimo. Meno piaciuto è stato il Monginevro guastato da troppi alberghi, da troppe case e ville, da tanta gente per la strada, da troppa civiltà moderna. Senza parola quasi nel contemplare l'imponente castello di Carcassonne:

gloria, potenza, grandezza di tempi passati!

La conclusione però è stata questa "Pioltello e poi più".

Ci si ricorderà dei guai negli alberghi quando c'era da intendersi coi camerieri. I nostri pellegrini a gara si sforzavano di parlare francese ma si intendevano poco concludevano: «Ehi! la che el me imbroglia minga, con la storia dei suoi franchi», e così il vino francese per la storia dei franchi perdeva molto della sua specialità.

Ma il ricordo più vivo, perenne, profondo è di quella grotta, là nella città di Maria. Là la Madonna ha ricevuto le nostre confidenze, le nostre speranze, tutto il nostro cuore. La dobbiamo ritornare per riprenderlo.



## 25° di professione

Hanno celebrato quest'anno il loro 25° di professione religiosa 3 delle nostre suore dell'asilo

**Suor Palmira, Suor Rosassunta, Suor Teresanita**

Come dono tanto desiderato e tanto gradito hanno ottenuto di partecipare al nostro Pellegrinaggio a Lourdes. Così con noi e più di noi lo hanno vissuto con gioia e fervore. Ci hanno fatto buona compagnia col loro fine senso di allegria.

Anch'esse hanno fatto onore alla tavola e al vino francese.

Hanno scritto una montagna di cartoline ai generosi superiori in ringraziamento, e a tutte le loro consorelle in ogni parte d'Italia: hanno scritto un diario giornalistico di tutte le cose viste e udite, grande come un vocabolario e infine con la loro cinepresa hanno fatto un film riservato ai piccoli dell'asilo per renderli impazienti ed esigenti di andare anch'essi al più presto a Lourdes.

Tutti i parrocchiani si uniscono alle preghiere del Bollettino per fare a dette Suore tanti e tanti auguri, per ringraziarle con le altre Suore del bene che fanno in Parrocchia.

Un po' di festa la faremo con loro la mattina del 30 settembre in Chiesa parrocchiale.

## Ugo Arrigoni

Il nostro seminarista Teologo, che fra 2 anni celebrerà la sua 1° S. Messa, riceverà solennemente l'abito Talare durante la Messa solenne di domenica 24 settembre, "Giornata del Seminario".

Mi ricordo che io ho indossato la veste da "pretino" a 12 anni, e non la si toglieva più; allora si usava così. Ora noi quasi ridiamo di queste usanze antiche: tutto è cambiato!

Adesso l'abito "da prete" i seminaristi lo mettono prossimi alla loro ordinazione Sacerdotale; poi penseranno loro i preti novelli a toglierlo molto spesso: per comodità?

Noi di cuore auguriamo al nostro Ugo che "l'abito benedetto" che indosserà sia richiamo silenzioso e continuo ad una vita tutta consacrata al Signore. Invochiamo da Gesù Sacerdote Eterno che Ugo perseverando arrivi al suo sognato Sacerdozio e ad una consacrazione totale e perenne per la Sua Gloria e per le anime.



## E' buona abitudine

Per una famiglia cristiana, far celebrare la S. Messa in occasione di anniversari di Nozze, di Morte, o per onomastico o per compleanno. Difatti a Pioltello c'è una famiglia che da molti anni fa celebrare la S. Messa tutte le domeniche, ma ce ne sono altre che la fanno celebrare ogni mese, altre una volta ogni tanto, quando si ricordano. C'è stato qualcuno che avendo ricevuto una Grazia (quasi un miracolo, dice lui), per tutto ringraziamento ha fatto accendere una candela: è un po' pochino a quanto pare!

E non è che vogliamo tirarvi fuori, quasi come per un trabocchetto, soldi di tasca, tanto più che di Messe non se ne possono dire più di una al giorno, ma potrebbero essere dette, come lo è spesso, da P. Cariati in Brasile, o da altri Missionari in Africa, in India, o anche da Preti che non hanno cura d'anime e la Messa può rappresentare il loro pane quotidiano!



## VACANZE

Un buon gruppo di ragazzi e ragazze della Parrocchia, ha trascorso quindici giorni a Cusino, un piccolo paese tra i monti intorno al lago di Como. Oltre all'aria buona ed al riposo, essi hanno cercato di trarre qualcosa di più importante dal loro vivere insieme. Lo sforzo di ognuno era diretto a creare un vero clima di comunità, per il quale è indispensabile dimenticare se stessi per pensare agli altri ed alle loro esigenze. Ciò richiedeva anche un certo impegno a conoscersi l'un l'altro e ad accettarsi liberamente. Questo stile di vita dovrebbe essere all'ordine del giorno per un cristiano, ma per riuscire a liberarsi da se stessi ci vuole tempo; è un lavoro di pazienza e soprattutto di sacrificio.

Per questo quei ragazzi hanno incontrato parecchie difficoltà. Se all'inizio non si aspettavano di affrontare questo determinato tipo di vita, tuttavia si sono trovati subito nell'ambiente ideale, dove l'unica preoccupazione era quella di vedere nell'altro il Cristo e quindi instaurare con gli altri un rapporto più umano e cristiano. Con un po' di buona volontà sono riusciti a trasformare le azioni quotidiane più semplici e banali, come cucinare e lavare i piatti, in un servizio agli altri che ognuno faceva con spirito cristiano. E così, attraverso questi gesti, questo stare insieme

ed i frequenti momenti di riflessione e di preghiera, hanno imparato a conoscersi e a vivere in comunità. Una esperienza senza dubbio valida, ma anche se non facile, che ci si è riproposti di attuare più sovente, ma soprattutto nella vita di ogni giorno, a Pioltello o dove il Signore vorrà, perchè è questa la vita a cui ogni cristiano è chiamato e per la quale val la pena di vivere.

Ho passato un mese delle mie vacanze in Inghilterra. Ciò mi è servito, oltre che per la lingua, per conoscere e capire persone che non vivono nel nostro ambiente abituale, che non hanno le nostre abitudini, e talvolta, il nostro modo di pensare. E' una società che si differenzia dalla nostra per diverse caratteristiche che bisogna accettare per quelle che sono e, talvolta, ammirare. Ciò che la distingue è un maggior ordine, che non è fine a se stesso, ma deriva da una certa responsabilità personale, che porta ciascuno a rispettare tutto ciò che è pubblico e, quindi, di tutti: strade, muri, verde, e vasi via. E' un rispetto che include anche la persona: un impegno alla considerazione reciproca e dei diritti degli altri, a non voler a tutti i costi prevalere ai danni dell'altro. Ma il rispetto dell'altro comprende soprattutto le sue idee e la sua libertà: cose assolutamente intoccabili. La famiglia che mi ospitava, ad esempio, pur non essendo cattolica, non andando nemmeno in chiesa, si preoccupava di cucinarmi di magro il venerdì. Questo preoccuparci per qualcuno

diverso da noi, rispettando le sue idee e la sua religione, non è forse assai bello? Il fatto poi, che quella famiglia ospitasse anche due ragazze-madri nella sua casa, perchè si era accorta della tristezza del vivere soli, è un altro esempio considerevole. E' stato interessante vedere e toccare con mano questo stile di vita che, diremmo, è abbastanza diverso dal nostro.

Sono stata in campeggio sul lago di Garda, in uno di quei "Camping" organizzati dove puoi incontrare molti stranieri. Anche qui, il contatto con gente diversa ha potuto rendere interessante la mia vacanza. Ciò che più ha attratto la mia attenzione e curiosità è stata una famiglia indonesiana residente in Olanda, piuttosto numerosa. Mi ha colpita più che altro il contrasto tra le nostre famiglie e "quella" famiglia. Da noi si parla di famiglia in crisi, di incomprensione tra padri e figli e, per molti casi è vero: una certa difficoltà esiste. Ma lì era tutto diverso. Oltre all'accordo perfetto e all'affetto reciproco, c'era veramente amicizia. Il che portava alla collaborazione reciproca e all'importanza che ciascuno dava all'altro. Sono rimasta molto colpita da un fatto forse banale ma significativo: la festa per il compleanno di una bambina, cui tutta la famiglia dava un'importanza che a noi sembrerebbe esagerata, ma che può dimostrare, invece, quanto poco noi siamo attenti agli altri e quanto poco ci uniamo alla loro gioia anche nei giorni più belli per loro. Il ritrovare famiglie così ci dovrebbe far pensare, soprattutto quelli che ritengono la famiglia un istituto irrimediabilmente in crisi, e non fanno nulla per migliorarla.

Sono una ragazza di G. S. di una scuola milanese, cioè quel gruppo giovanile cristiano in seno alla scuola, parlo di alcuni giorni trascorsi in campagna con una amica e la madre di questa. Dovevano essere giorni spensierati, allegri, invece sono stati molto impegnativi e difficili. I rapporti tra madre e figlia erano molto tesi: non si guardavano e non si parlavano, separate dalla più sorda incomprensione, e questo durava già da parecchi mesi. Con molta difficoltà ho cercato di fare qualcosa. Ho parlato all'altra, cercando di convincerla che era assurdo, che niente le dava il diritto di essere così egoista. Anche qui ho trovato come un muro che rischiava di complicare anche i rapporti tra loro. Ho parlato anche alla mamma, con sincerità, cercando un punto d'accordo. Alla fine il mio sforzo è servito, fortunatamente: ed è anche giusto, dato che la fatica è stata sincera e sofferta. Cerchiamo dunque le occasioni di avvicinarci agli altri, nelle vacanze e quanti spunti troveremo per un incontro ed un dialogo che arricchisca noi stessi e gli altri. C'è l'occasione di conoscere meglio chi abbiamo vicino tutto l'anno e di cui trascuriamo o non afferriamo i problemi più gravi.

# dall'Oratorio Maschile

## consuntivo operazione iodio

Ne abbiamo parlato ampiamente nel numero scorso, ma erano intenzioni e propositi, non ancora realtà. Il Vescovo brasiliano Mons. Marcellino Bicego parlandovi delle sue difficoltà apostoliche nella Amazonia, ci aveva indicato un modo assai pratico per aiutare i fratelli brasiliani che soffrono di molteplici malattie a causa dell'inquinamento dell'acque. Non è inquinamento industriale, come da noi, è quello dei microbi e della malaria. Unico modo per ovviare questi è, per loro, lo iodio immesso nei pozzi a scopo disinfettante.

Ne avevano 100 chili. Noi ci siamo dati da fare, una prima congelata ai nostri sforzi è stato il prezzo di tale materiale. Lit. 30.000 al chilo e ciononostante avessimo chiesto a tutte le industrie chimiche della zona, non ci fu modo di metterle in concorrenza.

Con l'aiuto alla fine del dottor Montanari, la Carlo Erba ce lo diede a prezzo più mite.

Siamo riusciti a mettere insieme un po' di soldi con la carta straccia, il teatro di Pirandello, l'iniziativa Quaresimale dei ragazzi e altre cosette. I brasiliani hanno avuto da noi 50 chili di iodio; siamo contenti di averli aiutati. « Chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua per amor mio... ».

## novità per settembre

Sono giunte all'Oratorio alcune richieste di rodaggio scolastico a settembre, in preparazione al prossimo anno scolastico. Si sa quello che dimenticano i ragazzi durante l'estate: a ottobre sembrano tutti analfabeti. La cosa ha interessato soprattutto i ragazzi grandi, i neo-diplomati e in genere, coloro che vogliono un po' confrontare le cose che sanno con quelle che riescono a comunicare. Sembra una cosa

ovvia e meccanica ma, chi ha esperienza sa che non lo è. Una altra categoria di persone interessate saranno certamente le mamme, desiderose di spedire al sicuro i loro figli tanto più se debbono fare i compiti: l'iniziativa non deve diventare un "refugium peccatorum" tanto più che è un esperimento. A secondo del numero ci divideremo tra oratorio maschile e femminile e stabiliremo il da farsi.

## FESTA DELL'ORATORIO

Arriva tutti gli anni desiderata e sempre nuova. Quest'anno sarà il giorno 8 Ottobre. E' rimasta forse l'ultima vera festa tradizionale e folcloristica del vecchio paese: è un giorno nel quale si vanno a vedere le cose di sempre, che si immagineranno, che si aspettano, che si sono fatte da ragazzi, la novità non conta, tutti vogliono esserci per rivedere un pezzo della loro vita di ragazzi. Quel giorno nessuno vuol mancare per riparlare delle partite di pallone, dei piedi rotti, delle litigate storiche delle rivalità che hanno fatto amici, di un luogo dove, senza accorgersene, ciascuno ha ricevuto, talvolta tanto, non si sa neppure bene da chi. Ci si ritrova dentro una nostalgia inaspettata, si torna all'Oratorio con una esperienza che gli altri non si sognano neppure, neanche i figli che sono adesso. Se qualcosa è cambiato nelle strutture esterne non lo si vede neppure, invece si vede ancora l'orto del curato Don Carrera, il muro e la rete alta, il cipiglio della Tognia che tagliava i palloni, il teatro dove ciascuno ha goduto con semplicità, l'aula di catechismo e le sberle di tanta brava gente, già nella pace del Signore... Quante cose può essere una festa dell'Oratorio, anche se è tutto previsto. Come lo scorso anno vorremmo ridare ai papà la possibilità di una partita al pallone con i vecchi amici; l'anno passato ci hanno commosso e divertito e c'era tutto il paese apposta per loro, come ai bei tempi.

Ci sarà anche la consueta « Pesca di Beneficenza ». Nel '71 ci ha permesso di attrezzare di nuovo il salone dell'Oratorio, quest'anno tutti gli sforzi saranno per l'oratorio nuovo di Via Don Carrera. Ciascuno può contribuire con quello che ha: sappiamo ormai che i numeri non basteranno a soddisfare il desiderio di pescare per l'Oratorio, con una generosità che ogni anno stupisce. Poi c'è la parte di contenuto dell'Oratorio che è più importante, che va ripensata e in parte riscoperta, alla quale i genitori partecipano poco perché non sanno quanto sono importanti. Ne ripareremo sul prossimo numero quando l'oratorio sarà già iniziato con la presenza di tutti i vostri figli.

don Giorgio



## E NOI?

« Entrate per la porta larga, proprio perchè sono molti quelli che vi passano. Chi ve lo fa fare di entrare per la porta stretta? ».

Giovanni, anzi Padre Giovanni, non ha seguito questo consiglio, ha imboccato la strada stretta che lo ha condotto al sacerdozio e che continuerà a percorrere in terra di missione per tutta la vita. Giovanni si è chiesto che cosa il mondo avesse bisogno, ha passato in rassegna le varie occupazioni e ha deciso di donare tutto se stesso agli altri.

Per lui è stata una conseguenza logica, una cosa su cui non si può essere indecisi: Dio attraverso gli altri gli ha chiesto di fare un salto nel vuoto e lo ha

trovato disponibile.

Giovanni non si ritiene il generoso, l'altruista, il benefattore, sente di essere debitore a tutti; noi non siamo così umili, noi che viviamo ogni giorno il nostro cristianesimo annacquato, che seguiamo la gran massa, che siamo alla continua ricerca della via più larga che porti a Cristo, noi vediamo in Giovanni il cristiano coerente, che vive ogni giorno fino in fondo la sua fede, quasi un eroe.

Questo è ciò che ci passava per la mente giovedì 29 giugno mentre seguivamo la prima Messa di Giovanni, mentre lo vedevamo felice della sua scelta, unito alla comunità dei fedeli nel modo più vero: in Cristo.

Avevamo partecipato ad altre prime Messe, ma quella di Giovanni è stata diversa: ci è sem-

brato di essere arrivate con lui ad un traguardo, forse perchè da parecchio tempo seguivamo i suoi discorsi, ci arricchivamo a vicenda, ci sentivamo a nostro agio in sua compagnia, non c'era nessuna barriera che ci dividesse.

Sono stati eliminati gli elementi superficiali comuni a queste circostanze: il pranzo, l'accademia, il coro, a cui forse eravamo attaccate.

Ognuno ha partecipato all'ascolto della parola di Dio, alla preghiera, al canto e soprattutto al banchetto eucaristico.

Siamo convinte che lui è più contento così.

Il sacerdozio di Giovanni è un grande dono del Signore alla Chiesa, ai fratelli poveri del Brasile. Noi abbiamo un dovere ora: ringraziare Dio attraverso i nostri sforzi di ogni giorno, le nostre delusioni e le nostre gioie.

L. e L.

## Scrivo a Padre Giovanni

Caro Giovanni,

*L'idea di scriverti m'era già venuta il giorno della tua Prima S. Messa perchè volevo che tu sapessi che avevamo veramente "vissuto" la tua festa come desideravi e come ce lo avevi chiesto in quella famosa lettera inserita nell'ultimo numero del Bollettino. Poi, però, gli impegni familiari m'hanno distratta e "il momento magico" se n'è andato. Meglio così. Avrei scritto sì più tante cose ma, dettate da quel particolare stato d'animo, sarebbero state più superficiali. Ora invece,*

a due mesi dalla tua Consacrazione, sono solo due le cose che voglio dirti, solo due ringraziamenti ma profondi e veri.

Il primo grazie è per lezione di umiltà che hai dato a tante persone, per essere diventato prete in un modo così semplice e vero, per aver voluto vicino a te, nella "bicchierata" un po' antica e tradizionale ma d'obbligo, tutto il popolo dimostrando che sei "parente" di tutti. Qualcuno certo ci sarà rimasto male ma... non prendiamolo in considerazione. C'è poi il fatto che tu, anche se prete, sei rimasto per i ragazzi il Giovanni, un amico più grande da ascoltare e imitare perchè "sentono" che vuole loro bene. E anche se tu te ne andrai lontano, se molti dei ragazzi che oggi ti seguono diventati adulti si perderanno per le vie del mondo, verrà sicuramente per loro un momento in cui si diranno: «Una volta avevo un amico col quale mi trovavo bene, si chiamava Giovanni, era prete...». Il secondo grazie è mio personale, perchè m'hai dato l'occasione di offrire a Dio ciò che ho di più caro, di offrirGlielo senza nulla chiedere in cambio, di offrirGlielo perchè Gli voglio bene. E mi spiego. Ricordi chi c'era sull'altare durante la tua Prima S. Messa? I tuoi genitori. M'è venuto un nodo alla gola vedendoli, ho pensato ai loro sacrifici per allevare così tanti figli (pare a me, a volte, di raggiungere il "limite" e ne ho meno della metà di loro!), ho pensato al dispiacere che avranno provato quando tu, già affermato nel mondo del lavoro, comunicasti l'intenzione di farti missionario, ho passato in rassegna il lungo calvario di tuo padre costretto a letto per mesi e mesi in un'alternativa di speranze e angosce (quante volte ho sentito dire: «Lo zio Mario sta molto male...») e, all'improvviso ho "capito" il miracolo, li ho visti "privilegiati", ho visto che Dio ha ricambiato tangibilmente il loro amore per Lui. Allora ho chiesto anch'io una grazia uguale, l'ho chiesta con fervore così vero e profondo che la prima a meravigliarsene sono io, tanto attaccata ai figli da rinunciare a qualsiasi cosa pur di non allontanarmi da loro. Ecco, Giovanni, due parole per te che stai per lasciarci e seguire la tua strada, perchè nei momenti di fatica e di scoraggiamento che, inutile negarlo, anche tu proverai, ti potrà riscaldare il pensiero che al tuo paese, fra i piollesesi di nascita o di adozione, tanti e tanti si ricordano di te e ti aiutano con le preghiere. Ti abbraccio con affetto.

G.

## Cinquantenario della morte di GIOVANNI VERGA descrivendo i vinti contestò la cultura del suo tempo

Il cinquantenario della morte di Verga, spentosi a Catania il 27 gennaio 1922, rischia di passare inosservato come silenziosa fu la scomparsa dell'autore de "I Malavoglia" che, praticamente, taceva da circa un ventennio, appartato ormai dalla vita letteraria del tempo, e quasi dimenticato, salvo la tardiva nomina a senatore del Regno (1920) e la celebrazione per i suoi ottant'anni, legate a un memorabile discorso del giovane Pirandello. L'itinerario attraverso il quale Verga doveva passare prima di approdare alla sua miracolosa stagione piena, fu lungo e tormentato. La stessa esperienza fiorentina; cui il giovane isolano era approdato, con un bagaglio letterario modesto, ma con tante belle speranze, doveva procurargli incontri mediocri e di non molto superiori, quanto a livello, a quello dei suoi maestri isolani.

A Milano, dove pure era giunto, sembra che Verga abbia trovato il luogo ideale per il lavoro di decantazione che doveva liberare le sue più autentiche possibilità.

E questo soprattutto per le stimolanti sollecitazioni intellettuali della più disparata provenienza che giungevano stimolanti ad allargare il suo mondo poetico.

Le più grandi opere del Verga sono state concepite a Milano; dalla conoscenza di questo nasce l'esigenza di ridimensionare la portata del verismo di Verga. Logica e necessaria è pure la revisione di molti idoli critici, primo fra tutti quello di un mondo verghiano in netta antitesi col mondo del Manzoni (l'uno dominato dalla fatalità, l'altro dalla Provvidenza) e l'altro del prevalere della componente economica. Nelle opere verghiane appare sì evidente l'importanza di una tale componente in un mondo sottosviluppato dove il lavoro ha spesso l'aspetto di una lotta quotidiana per la sopravvivenza, ma anche appare evidente che la famosa "roba" non va considerata isolatamente, nè come un mito esclusivo.

In alcuni casi come la famosa "casa del nespolo" la barca dei Malavoglia, rappresenta l'equivalente della solidità e dell'unità familiare, ragione essa stessa di moralità e di dignità di vita, nucleo profondo di affetti e di operosità intorno al quale la famiglia si ricompone e celebra la sua sacralità. Tale che la riconquista della casa del ne-

# CACCIA

*Caro .... Sport*

Domenica 10 settembre si riapre la stagione venatoria 1972-'73. Dopo tanto tergiversare i cervelli responsabili del comitato provinciale della caccia di Milano hanno fatto una non gradita sorpresa a tutti i possessori di porto di fucile.

Dico sorpresa perchè anche per me è stata tale, parlo dell'apporto di ben Lit. 10.000 (circa) in più che dobbiamo sborsare, se vogliamo andare a caccia di passerì, storni, vari uccelli migratori, ma l'articolo giustifica il tutto dicendo che il denaro serve per spese di ripopolamento e..., ridiamo, danni all'agricoltura, come se non esistessero tabelle specifiche a questo scopo (vedi frutti pendenti ecc.).

Unica norma veramente buona la troviamo nell'articolo 8 paragrafo 2 e cioè l'articolo riguardante il divieto della spingarda o della carabina 22, cosa saggia perchè sappiamo tutti le conseguenze di queste pallottole.

Ho ritenuto necessario scrivere queste cose perchè il malcontento è veramente generale e queste constatazioni (non polemiche) illuminino, per la prossima stagione venatoria, i responsabili e ricordino loro che la caccia è uno sport praticato da grandi masse e non di pochi eletti. A tutti i cacciatori della sezione Limite, Seggiano, Pioltello in bocca al lupo e... mi raccomando, non più di due capi.

spolo come l'ultimo risultato dei lunghi sacrifici e del lungo patire dei superstiti dei Malavoglia, assume il significato del punto d'arrivo di una lunga maturazione umana.

Vi sono valori di fronte ai quali la considerazione economica, pure in una situazione limite, passa immediatamente in secondo piano.

Oppure è il fallimento del mito della "roba", come nella famosa novella delle Rusticane, che sembra una ricostruzione puntuale della parabola evangelica del ricco stolto. Sempre il senso ultimo della vita, che prende luce dalla realtà della malattia o della morte, è destinata a mettere a fuoco l'inutilità dell'idolatria del possesso.

E' questo il tema che conclude il "Mastro don Gesualdo" (che tutti noi conosciamo per averlo seguito in televisione), anche se bisogna avvertire che il protagonista del secondo capolavoro verghiano non è l'eroe della roba, ma piuttosto l'uomo preso dalla febbre del lavoro, il personaggio di eccezionale statura umana, conscio del proprio valore, nella sua ansia di risalita sociale. La roba è piuttosto un corollario, tanto è vero che non imprigiona il protagonista nelle spire dell'avarizia, nè impedisce la piena espansione di una ricca natura umana.

Diversa si rivela la figura di Mastro don Gesualdo nelle ultime fasi della dolente sequenza della malattia e della morte in una solitudine dove il personaggio a un tempo grandeggia e mette tutta la sua dimensione umana allo scoperto. La roba perde ogni interesse, mentre struggente si fa la preoccupazione della giustizia e la nostalgia degli affetti familiari: una spogliazione attraverso la quale Mastro don Gesualdo peccatore e credente, si rivolge a Dio. Consapevolezza e riscatto insieme di tutta una esistenza sbagliata ma anche, se pure c'è mai in Verga, liquidazione del mito della roba.

Alcuni critici interpretano Verga, almeno nelle sue ultime opere, in chiave socio-politica, mentre ancora una volta l'arte universale di Verga comprende sì anche il dato socio-politico, ma in maniera episodica e al di fuori di ogni presa di posizione polemica. Questa interpretazione non tiene conto di un minimo di prospettiva storica e del fatto che la misura di Verga postula un orizzonte molto più vasto e più libero, tanto libero da osare puntare la sua attenzione sui "vinti": e i vinti sono coloro che la marcia del progresso lascia lungo la strada, travolti dal suo stesso avanzare. Questo significa collocarsi in netta antitesi di fronte all'ottimismo che caratterizza la cultura del tempo, in una posizione di contestazione che in questo caso porta il segno della verità. Da qui l'invito a una rilettura di Verga; ma una rilettura sotto il segno del rispetto e della assoluta libertà, senza forzature interpretative.

**Luisella**

**Antonio Del Frate**

## LA FAMIGLIA

Alcuni giorni fa la cronaca milanese riportava la sconcertante vicenda di una giovane suicida ventenne, lanciata dal balcone di casa in preda alle allucinazioni provocate dalla droga. Alla base dei suoi problemi vi era il naufragio del matrimonio dei suoi genitori.

Questo fatto, ormai frequente, ripropone un problema scottante e di vitale importanza: "l'unità della famiglia". L'ambiente familiare e la reciproca comprensione, sono elementi validi per un sano sviluppo mentale e morale dei figli. Se in un atto d'amore viene concepita una vita, così questo amore deve consolidarsi giorno per giorno creando una armonia che fortifica e matura il carattere dell'individuo dandogli sicurezza nell'affrontare gli ostacoli futuri. Il nostro buon comportamento religioso e sociale arricchisce i figli se con affetto e pazienza deponiamo egoismi e ambizioni personali. Fortunatamente si trovano ancora giovani consapevoli delle proprie responsabilità, giovani che offrono parte del loro tempo al servizio della comunità.

La preparazione di questi è avvenuta per la maggior parte in famiglia, che resta pur sempre il centro della vita.

Sono convinta che possiamo preparare una gioventù sana di principi, se nell'ambito familiare vi è un'intesa di perfezionamento. Non sempre però i figli rispondono in pieno ai nostri insegnamenti, perciò dovremo operare con amore e buon senso.

**Una mamma**

## La Scuola Materna a Pioltello

Parlarne non è semplice anche per chi, come noi, ci vive dentro. E forse il difficile è proprio qui: che a pensarci sul serio siamo solamente noi, perchè lasciate sole a cercare di sopperire una barca che non ha più la capacità e la forza di far fronte ai bisogni attuali e ci vuole uno sforzo continuo per riuscire, almeno, a tenerla a galla. A Pioltello, chi pensa alla Scuola Materna? I componenti il Consiglio di Amministrazione fanno del loro meglio, nei limiti del possibile, per la parte finanziaria. A questi dobbiamo molto per il senso di responsabilità che in ciò dimostrano e per la fiducia reciproca che esiste. Questa è una buona base per un lavoro sereno. Ma il difficile sta da un'altra parte; l'inadeguatezza dell'ambiente confrontato con le centinaia di bambini che avrebbero diritto a frequentare la Scuola Materna. E allora?

C'è chi propone una selezione nelle accettazioni. Con quale criterio? A me sembra impossibile conciliare questa selezione col rispetto della giustizia. Ogni bambino, dai tre ai sei anni ha diritto di frequentare la Scuola Materna. Un tipo di selezione esiste già: eliminare l'annata dei tre anni. Si tratta di circa duecento bambini che vengono esclusi. Degli altri, chi primo arriva...

Ed è doloroso vedere i genitori costretti a pregare, supplicare (e perchè no?) anche ad imprecare perchè i loro figli vengano accettati. Ma è assolutamente impossibile aderire a tutte le loro richieste. Mi domando: la gente "bene" di Pioltello, si rende conto di questo? O preferisce piuttosto, visto che (giudicare alla larga si fa in fretta!) all'esterno può sembrare un ammasso di gente, anche se si tratta di bambini, nella maggioranza immigrati, perciò, non tanto invitante, tenere a casa i loro figli. Così il problema è risolto senza troppo scomporsi.

Questo per noi potrebbe far comodo. I posti sono limitati e restano per gli altri. A questi faccio un invito: venite di persona e rendetevi conto che la Scuola Materna del vostro paese, anche se ospita tanti tanti bambini, è la casa della serenità e non del nervosismo o del caos. Il bambino impara la socievolezza, la libera espressione (e questa sotto le più svariate forme), impara una certa autonomia, impara a familiarizzare con le educatrici e con tanti suoi coetanei. Trova l'ambiente, le persone, il materiale fatto apposta per lui.

E il bambino le apprezza queste cose. Ed ecco perchè si affeziona all'insegnante, alla cuoca (nessuna mamma sa preparare il cibo buono come lei), a qualunque persona vive e lavora qui dentro. La sua giornata trascorre serena nel gioco, nelle piccole e varie occupazioni che lui predilige, nella preghiera, e anche questa spontanea,

evitando le lunghe formule. Al bambino viene insegnato che Dio è semplicemente l'amico al quale si può dire tutto e ci si può sempre rivolgere. Nella Scuola Materna il bambino impara a comunicare con gli altri, ad accettarli come sono. Qui non esiste razzismo e il bambino settentrionale fa subito lega col meridionale. In lui non ci sono pregiudizi; ogni coetaneo è un compagno di gioco, di scuola, ed è tutto uno scambio di iniziative, di esperienze che lo aiutano a crescere e a sviluppare ogni sua facoltà. Ecco che cosa si fa nella Scuola Materna. Perciò sono convinta che nessuna famiglia, da sola, può dare al bambino ciò che le viene tolto togliendogli la Scuola Materna.

Il nostro lavoro di educatrici è guidato dai cosiddetti "Orientamenti didattici" che ognuna di noi deve ben conoscere. La psicologia e la pedagogia moderna hanno sempre qualcosa di nuovo da dirci e, per rimanere aperte a queste "novità" parte delle nostre vacanze le occupiamo partecipando a corsi di studio e di aggiornamento. Avrei voluto fossero stati con noi i pioltellesi che potrebbero occuparsi di questo problema, al corso che abbiamo frequentato presso l'Istituto Gonzaga di Milano, per vedere se non sarebbe ora di un risveglio da parte di chi ne è responsabile.

E' inutile che i genitori esigano da noi l'impossibile. Abbiamo i nostri regolamenti che, per andare loro incontro, sforziamo anche troppo. Ma c'è in noi anche il senso di responsabilità e sappiamo che i bambini che accettiamo hanno i loro diritti. Di fronte al peggio ci troveremmo ancora sole e tutti sarebbero pronti ad accusarci. C'è chi dice: Fatevi sentire! E da chi? E poi, è proprio vero che tocchi a noi protestare in questo campo? O non sono piuttosto i genitori che di fronte alla nostra impossibilità di accettare i loro figli, dovrebbero rivolgersi altrove? Ad ognuno la sua responsabilità. Ma credo sia proprio l'ora di pensarci.

*Una suora*

## CHI E' UNA SUORA?

Oggi la religiosa è contestata. Da ogni parte. E il processo che le si fa non è tanto sul piano delle idee quanto su quello della vita. La suora dà, a volte, l'impressione di essere in ritardo sul calendario. Un anacronismo vivente.

Invece, chi è la suora? Qual è la sua realtà vera?

La suora è una « donna » viva ed operante del nostro tempo che ha deliberatamente innervato con la Croce del Signore il profondo della sua esistenza adulta.

Una donna innamorata. Di Dio. E in-

namorarsi di Dio è la più bella, la più entusiasmante delle avventure.

Un giorno, nella sua vita, è avvenuto l'incontro di due libere volontà. La libertà donante del Cristo e quella di lei, « vocata », che ne ha accolto lucidamente, maturamente, responsabilmente l'invito. Dono libero, liberamente accettato. Risposta d'amore ad un invito pieno di amore.

La suora è, quindi, testimonianza incarnata di un incontro, di un « sì » che ha rivoluzionato la sua esistenza, ha provocato uno sradicamento ed una rottura con la maniera abituale di vive-

ve. « Sequela » di una Persona: il Cristo. Qui è tutta la vita religiosa. Imitare più da vicino Lui, casto, povero, obbediente, assimilarsi a Lui, abbandonarsi alla Sua azione intima, manifestare ai fratelli la luminosità del Suo volto, abbracciare il Suo « punto di vista » per guardare il mondo con i Suoi occhi, questo l'obbiettivo, lo sforzo, la « passione » della vita religiosa.

Non l'aspetto negativo della rinuncia, quindi, ma quello positivo della scelta. Ed ogni scelta implica una rinuncia. La religiosa non è chiamata a sacrificare l'amore, ma un aspetto di esso, quello matrimoniale, perché il suo cuore indiviso possa essere libero di accendersi di carità per tutti i fratelli, in un rapporto caratterizzato dalla universalità, ma, insieme, autentico e profondo. Sequela di Cristo. Presenza continua di amicizia con Lui. Queste donne che il mondo disprezza o guarda perplesso, che vivono distaccate, ma, insieme, responsabilmente inserite nella dinamica del popolo di Dio, si sforzano di essere tra gli uomini, pur nella debolezza della loro natura e nei loro limiti, un « Vangelo vivo », in un primato della testimonianza sulle opere, dell'essere sul fare, portando come prova di quanto annunciano non degli argomenti, ma la loro stessa vita.

Portatrici di valori autentici, esse hanno scelto di nulla possedere e possiedono il Tutto. Non hanno accettato, pur stimandolo profondamente, l'amore umano ed hanno la gioia di una maternità spirituale di giorno in giorno più feconda. Si sono assimilate al Cristo obbediente e, nello sforzo della morte a se stesse, hanno trovato la libertà vera.

Se la vita religiosa non è mai stata comoda, oggi è scomodissima. Ma guai se il concetto che se ne deve avere si annebbia o sposta il suo accento su valori non essenziali o periferici.

Possano le nuove consacrate, avere idee chiare sulla sua identità radicale di « sequela » di Cristo e, insieme, la forza di calare generosamente queste idee nella loro realtà esistenziale. Solo se innervata di profonda interiorità, la loro vita sarà eloquente e la loro parola, nata dal silenzio, efficace. Se « trasparenza » di Cristo saranno credibili e ognuna di loro, in umile semplicità, potrà essere una strada per dove passa l'amore di Dio.

## Offerte ricevute

### In maggio

1° domenica del mese	L. 161.000
Sposi Gavezotti	10.000
Nella cassetta in Chiesa	10.000
n. Cassaghi Gabriele	15.000
N.N. alla 1° Com. del loro bimbo	50.000
50mo di nozze G.	50.000
In cassetta	5.000
N.N. a ricordo del papà	50.000
In cassetta	10.000
Famiglie di via Pisa e vicine	22.000
Per grazia ricevuta	10.000
Famiglie via Raffaello e vicine	17.000
I figli a ric. della mamma Maria	10.000
Famiglie via Roma	12.000
Per una promessa	25.000

### In giugno

1° domenica del mese	L. 155.000
In cassetta chiesa	40.000
n. Santi Marco	5.000
n. Dusio Massimo	10.000
Sposi Cassaghi	10.000
Sposi Andreoni	25.000
Corte Aldeghi	7.000
In cassetta	10.000
Sposi Locardi	20.000
Sposi Aldeghi	20.000
n. Galimberti Iside	10.000
n. Bosco Paola	15.000
n. Ferrari Chiara	10.000
n. Costa Alfredo	20.000

### In luglio

1° domenica del mese	L. 95.000
P.G.	10.000
Per Passio	50.000
In cassetta	10.000
Per grazia ricevuta	5.000

### In agosto

1° domenica del mese	L. 101.000
N.N. per tre Pianete	130.000
I figli a ric. della mamma Maria	20.000
I figli a ricordo del papà Nino	25.000
I fam. a ric. del papà Giuseppe	20.000
N.N. chiedendo la guarigione	20.000
Per Battesimo	10.000

Vi domanderete che se ne fa di questi soldi? Eccovi accontentate.

- 1) Si dà il mese agli addetti alla Chiesa.
- 2) Si pagano le diverse fatture per cere, luce, arredi ecc. (il rifacimento

## da lettere di padre carciati

Viseu, 25 giugno 1972

In un primo momento vi dissi di mandare solo roba molto leggera. Ora molti, ma molti ammalati, tisici, sifilitici, lebbrosi, mi domandano se non ho nulla per loro perchè non riescono a dormire di notte, per il freddo. E a dire la verità anch'io di notte mi alzo due o tre volte... per il freddo... Vedete se potete ascoltare la voce di questi poveri ammalati. Ma vedete che sia roba in buono stato, altrimenti, rimanendo ferma nei porti, stazioni, ecc., gli insetti entrano, e quando arriva resta inservibile. Ho ricevuto pure l'offerta di L. 70.000. Ringrazio tutti.

Sono stato felicissimo di sapere che un gruppo di giovani, hanno avanzato... in una cena che hanno fatto L. 10.000 e me li hanno offerti. Giovani, fate cene tutte le settimane e ricordatevi di chi "ingiustamente" è in condizione inferiore, perchè noi li abbiamo sfruttati. E chissà quanto oro che le signore usano non è di provenienza visemense? Quasi fino a 50 anni fa c'erano miniere d'oro e tutto andava per l'Europa, al valore in monete correnti di L. 250 al kg... E qui è rimasto il ricordo e la povertà. I soldi che mi mandate li uso per *vivere io*. Dal 1 gennaio al 1 di giugno il mio ministero del quale dovrei vivere, assistere la parrocchia, fu di lire italiane 50.000, cioè 10.000 al mese, cioè 300 lire al giorno! *Per aiutare i più poveri di me* che mi aiutano. Sono trasformato in un vero caboclo. Non uso più scarpe, calze; calzoni grandi, di stoffa cabocla... mangio farina... tutto e tutti insieme nel piatto comune con le mani. Mi ha fatto piacere il vedere il risultato delle elezioni; ma che tristezza;

---

Ho avuto una visita di 4 americani: un Padre di origine italiana P. Papa e 3 giovani statunitensi che prima di essere ordinati hanno voluto fare l'esperienza del 3° mondo, ma non del 3° mondo tanto reclamizzato, ma del 3° mondo, quello nascosto e sono venuti qua... Quando hanno visto il mio popolo pregare, cantando nella S. Messa canti di speranza nel Signore, sono scoppiati in lacrime. Quando poi all'offertorio hanno visto il mio povero popolo fare regali, a loro ricchi... rimasero senza parola. Non crediate che fossero doni di valore: quello che loro hanno. Hanno voluto portare con se tutti questi doni per fare una esposizione là in New York. Stava presente pure un indio mio parrocchiano e amico, in alta tenuta di guerra e anche lui ha offerto le sue frecce.

Dopo la S. Messa questi giovanotti mi abbracciarono piangendo di allegria dicendo: «Grazie Padre, noi abbiamo guadagnato la fede. Noi avevamo la fede dei manuali, dei teologi, qui abbiamo sentito che cosa è la fede, la vita comunicativa, lo Spirito Santo; voglia il cielo che siamo presto Santi sacerdoti». Ho fatto come di costume ogni 6 mesi la mia desorbriga nelle spiagge e durò 18 giorni. Sempre pericolosa, soffrendo fame, febbre per morsicature di insetti, ma sempre di grande bene spirituale. Sono 14 comunità di pescatori. Ho fatto 45 battesimi e circa 15 matrimoni. E così la vita continua... Pregate per me, molto; fate ore di adorazione perchè qui ne io ne voi soli possiamo risolvere i problemi enormi: «Senza di me non potete fare nulla».

---

Di tutti i Missionari del mondo, credo che io sono il più assistito di affetto, sempre arriva da Pioltello una lettera molto amica, che mi dà coraggio e mi tira fuori dalla solitudine che è la nemica numero uno di chi vive come vivo

io. Grazie, molto a tutti quanti si ricordano. Ho ricevuto il sacco di roba usata con le bellissime tovaglie di altare. Ho ricevuto pure l'asegno del mese di giugno. Le prime tre settimane del mese di (giugno) luglio sono state per me interessantissime. Ho predicato due corsi di ritiro spirituale ai giovani e alle ragazze della nostra prelatia nella città di S. Miguel do Guamà, a circa 350-400 km. da Viseu, nella strada Belem Brasilia. Le ragazze erano circa 150 e i giovanotti circa 180. E' una bellezza vedere arrivare questi cablocos e comportarsi come se fossero ragazzi di Milano o Pioltello, e ascoltare le loro impressioni, il loro entusiasmo. Devo essermi trasformato bene in caboclo perfetto perchè tutti mi domandavano di che stato io ero del Brasile. Quando io dicevo: sono Italiano si mettevano a ridere, come a dire: vallo a contare a chi vuoi. I massoni, i protestanti, gli spiritisti, stanno facendo una propaganda spietata in mezzo alla gioventù e molte volte riescono perchè « una religione senza morale serve sempre ». La situazione nostra, che è ancora una situazione color di rosa, è spaventevole e potete immaginare quella delle altre prelatie o diocesi. Se la Chiesa non fosse divina, non si potrebbe intendere ciò che sta succedendo. Crisi, Crisi, si è vero, ma anche tanta fede. La Chiesa brasiliana sta in grande difficoltà, nessuno vuol essere Padre. I seminari sono deserti o sono collegetti...

Ho letto di un Vescovo di S. Matheus, qui nel Brasile, molto avanzato è pieno di buona volontà, vive poverissimo. La veste e gli abiti di vescovo gli costavano L. 50.000. Il pastorale è di legno e la croce di stagno. E pure lui confessa che il Seminario è una preoccupazione e le speranze poche.

Noi nella nostra Prelazia abbiamo circa 40 seminaristi dalla 3 elementare (ragazzi già di 17-18 anni) alla 3 liceo. Sto facendo la casa parrocchiale e lentamente lentamente sta nascendo. Dopo voglio, se piacerà a Dio, fare la Chiesa Nuova. Fino ad oggi Viseu ha avuto solo una cappella e l'orgoglio del popolo vuole una Chiesa. Domani che è festa andremo tutti, uomini, donne, bambini a raccogliere pietre e poi andrò a raccogliere soldi.

Forse può essere utile a chi va a Cernusco per l'Ospedale, al mercato o per la Mutua INAM.

#### ORARIO DEL PULLMAN - LINEA PIOLTELLO-CERNUSCO

	Andata da Pioltello	Ritorno dall'Ospedale
Piazza Monumento	ore 7,40	ore 8,30
	ore 9,05	ore 10,—
	ore 10,40	ore 11,16
	ore 13,30	ore 13,40
	ore 17,50	ore 17,45
	ore 18,15	ore 18,30

FESTIVO: ore 9,40 da Pioltello - ore 11,— da Cernusco

delle panche in Chiesa ad esempio è costato L. 700.000.

- 3) Si pagano gli ultimi lavori di oratorio L. 2.000.000.
- 4) Si prepara la 2° quota pattuita per la costruzione del nuovo oratorio.
- 5) Si fanno offerte ai poveri, alle Missioni, alle Suore di Clausura perchè preghino per la Parrocchia.

Ogni offerta rivela un atto di fede e di riconoscenza al datore d'ogni bene e un cuore generoso verso le necessità della Parrocchia. Non sempre si riesce a dire grazie a questi offerenti come è dovere; quasi sempre sono anonimi; nessuno le fa per farsi notare o vedere, e forse qualcuno rimane dispiaciuto di vedere il proprio nome! Ma è anche un buon esempio che si dà: e voglia il cielo che altrettanta generosità ci sia anche per le Missioni, per i poveri, per il Seminario o per altre vie dove ispira l'amor di Dio e del prossimo. Coi denari non si compera il Paradiso, certo, ma si invoca l'aiuto di Dio per vivere bene e salvarsi.

## Note d'Archivio

### NOVELLI SPOSI

9. Ardigò Franco con Brambati Maria — 10. Campanini Mario con Grazioli Giovanna — 11. Dall'Acqua Giorgio con Belloni Luciana — 12. Boscaro Roberto con Gavezzotti Fausta — 13. Mariani Giulio con Bertolazzi Teresa — 14. Solerio Giordano con Cassaghi Daniela — 15. Viola Giuseppe con Beggio Pierangela — 16. Muccio Vincenzo con Scola Nunzia — 17. Rotatori Attilio con Aresu Silvana — 18. Viganò Felice con Gardoni Domenica.

A tutt'oggi, inizio settembre 23 giovani (nientemeno!) hanno scelto la sposa fuori paese lasciando deluse certe sognatrici nostre... Ma verrà anche per loro il sognato principe azzurro... non siano impazienti. Tanto più che non sempre sarà un principe e tanto meno azzurro.

Sposarsi è un passo tanto carico di responsabilità e imprevisti, che non occorre proprio affrettarlo.

Vorrei rinnovare l'invito alle spose di Pioltello: conservate e rileggete i libretti che vi sono stati dati al consenso.

Sono sempre pur utili; anzi forse ora più che prima siete in grado di capirne il senso e il valore. Facciamo sinceramente l'augurio che il Vostro inizio felice, sia auspicio di una vita ugualmente felice e timorata di Dio.

## BENVENUTI ALLA VITA

20. Sanchino Massimo di Paris — 21. Cassaghi Gabriele di Piergiorgio — 22. Giussani Silvia di Angelo — 23. Dusio Massimo di Angelo — 24. Ronzone Riccardo di Francesco — 25. Molle Raffaele di Antonio — 26. Santi Marco di Luigi — 27. Galimberti Iside di Guido — 28. Bosco Paola M. di Giovanni Battista — 29. Costa Alfredo di Croce — 30. Ferrari Chiara di Angelo — 31. Albini Barbara di Francesco.

Questi bimbi, venuti come una benedizione del Cielo, hanno messo in festa le loro famiglie. Infatti che c'è al mondo di più bello, di più misterioso e anche di più commovente di un neonato?

Essi hanno nei loro occhi limpidi il riflesso della luce di Dio, e nel loro viso d'angelo l'immagine della Bellezza Divina.

I genitori felici invocano, riconoscenti, ogni giorno il Signore per questi bimbi, perchè nel loro viso e più ancora nel loro animo rivelino e mantengano sempre la presenza del Signore che è iniziata nel loro Battesimo.

---

## I nostri Morti

**De Paoli Domenico**, 86enne. Visse i suoi ultimi anni nella sua stanzetta: la pipa inseparabile, le sue preghiere e il suo "cicchetto". Poi la fine serena.

**Brusoni Savina** di anni 92, ved. Pozzi. Una vita cristiana è garanzia di lunga vita? Per lei lo fu.

**De Gasperi Luigi**, 72enne. Padre di numerosa famiglia. Confratello. Lascia ai figli un'eredità preziosa: l'esempio di una vita religiosa e laboriosa.

**Pirovano Giovanni**, 58enne. Questi benedetti e anche buoni uomini campebbero di più se fumassero di meno e se fossero più regolati nel loro vivere... ma tant'è: così sono contenti loro! L'ospedale lo aiutò a chiudere in pace con Dio la sua vita terrena.



**Cassaghi Maria**, di anni 60. Non era un campione di salute, però tirava avanti la sua casa. Poi d'improvviso la morte cristiana come tutta la sua vita.

**Galimberti Luigi**, 79enne. Un uomo tranquillo e timorato di Dio. Morì con tutti i conforti religiosi.

**Mafezzoni Maria**, 62enne. Quando è la nostra ora anche l'ospedale non può far nulla e bisogna partire; al più facilita i conforti religiosi.

**Borgonovo Angelo**, 74 anni. Poche settimane di malattia: poi col perdono di Dio e quello degli uomini è partito per l'eternità.



**Biancardi Ambrogio Nino**. Lo 'zoccolaio'. Anche lui vittima del 'male del secolo'. I figli lo ricorderanno sempre come padre affettuoso e giusto.

**De Paoli Maria in Locardi**, 57enne. Un male "brutto" la fece soffrire molto. Fu però di animo forte e tutto offrì al Signore, per sè, per la famiglia, per le Missioni.

**Trovaini Paolo** di soli 50 anni e da parecchi invalido. La vita dell'uomo Dio la misura col suo metro e non con il nostro. Più è morire come lui, cristianamente.



**Fedeli Giuseppe**, 75 anni. Andò sereno a raggiungere la sua Maria partita da soli 7 mesi. Insieme vissero cristianamente, insieme li pensiamo lassù felici.

**Lingiardi Guido**. Celice, anni 58. La morte ci segue come l'ombra. Al mattino si ricoverò in ospedale e alla sera era già passato all'Eternità. E' vero o no che bisogna stare preparati?

**Parma Rocco Luigi**, 74 anni. Quanto son misteriosi i disegni di Dio! Pensavamo che era necessario che si facesse più a lungo compagnia con la sua Enrica... Invece... Si china la testa e si dice: Fiat. Il Signore farà lui a Enrica da padre, ancora più e meglio.

Con che sincerità a ogni funerale si canta da tutti: « La pace dei Santi concedi o Signore ». Il dolore talvolta cocente nella separazione del defunto resta in parte addolcito dalla invocazione fiduciosa al Signore Misericordioso. Termina il canto: « Sì, o Signore, chiamalo con Te », e questo può essere tanto più vero quanto più il defunto ha vissuto col timor di Dio ed ed è partito santificato dai conforti religiosi. Oh! Sia sempre così per i nostri poveri morti e ogni giorno chiediamo al Signore che sia così anche per noi. Ai familiari in dolore la comunità parrocchiale porge sincere condoglianze e assicura fraterne preghiere.

## Federico Bertini & Figlio

pennelli - colori - belle arti - cornici

imbiancatori - decoratori - pittori

Via Roma, 1

COLORIFICIO

Via Milano

Tel. 90.40.698

## MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici

Macchine per cucire "SINGER"

Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414

20096 PIOTTELLO



## da CIRILLO

P.zza della Repubblica  
PIOTTELLO

Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprarè un  
**queicos** te se trualet tan ben che  
te cumpraré **tut cos.**

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI  
CUCINE ALL'AMERICANA  
CONTRATTI METANO

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

**5.700 MILIARDI DI LIRE**

RISERVE 140 miliardi

373 DIPENDENZE

Filiale di PIOTTELLO

Via Milano, 10

Telefono 90 40 586

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

CREDITO AGRARIO

CREDITO FONDIARIO

FINANZIAMENTO

DI OPERE PUBBLICHE

## LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Piotello - Via Milano

## MIRAGOLI ITALO

PIOTTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

OREFICERIA  
OROLOGERIA

**Meroni Guido**

Concessionario ufficiale  
BULOWA ☆ OMEGA  
TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato  
elettronicamente

Gioielli di alta qualità  
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32      PIOLTELLO      Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

**GAVEZZOTTI**

Funerali completi  
Tariffe minime  
Camere ardenti  
Cofani mortuari  
comuni e di lusso  
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183  
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

## **Pratiche Automobilistiche**

- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.  
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.  
Demolizione targhe.  
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.  
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.  
Duplicati fogli complementari.  
Duplicati libretti di circolazione.  
Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e l'**ASSICURATRICE ITALIANA**  
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

**PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA**

# Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

**Negozi specializzati per bambini**  
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE  
ABBIGLIAMENTO  
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

# CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato

Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE  
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono  
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

# ARENA

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti **PIOLTELLO** Tel. 90.40.646

# Casoni

**Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo**

# FOTO - OTTICA Di Gennaro Eugenio

Matrimoni, Battesimi,  
cerimonie in genere  
porcellane miniature,  
ingrandimenti immagini.

Foto per tessera,  
sviluppo e stampa  
bianco nero e colore  
Foto industriale e  
pubblicitarie  
riproduzioni d'arte  
depliant clichés

DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto  
**PIOLTELLO**  
Tel. 90.42.498

IMPRESE RIUNITE  
ONORANZE FUNEBRI

Organizzazione **I. R. O. F.** S. p. A.

Funerali completi  
Trasporti ovunque

**PIOLTELLO - VIA MOZART, 8**  
TEL. 90.43.968 - 91.26.554